



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17-18-19/11/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: rimandata la scadenza per la decisione definitiva
- Antidoping: il nuovo Codice Wada, il punto di vista della Melandri e le dichiarazioni di Miller (3 art.)
- Calcio e violenza: le dichiarazioni della toga degli ultrà, spalti vietati riempiti dalle scolaresche, le ripercussioni sulla pubblicità, gli incidenti in Germania, l'ideologia degli ultrà, la posizione del Csi e la lettera di un tifoso (7 art.)
- Sport e disabilità: la storia di Gonzales, gli appuntamenti del Cip e le paralimpiadi sarde (3 art.)
- La dieta dello sportivo
- Finanziamenti comunitari per i campi da golf
- Il fenomeno Yekini: il wrestling senegalese
- Uisp sul territorio: a Varese l'incontro "Scrittori nel pallone"

Diritti tv,

ultimatum della B

di Pietro Guadagno

MILANO - Tutto sospeso. Dopo i fatti dell'ultimo week-end e i segnali di apertura manifestati dal presidente della Federcalcio Abete e dalla ministro Melandri, la serie B ha deciso di rimandare ogni decisione sulle iniziative da intraprendere nell'immediato futuro. Quella di ieri doveva essere l'Assemblea della serrata, invece, dopo quanto accaduto domenica scorsa, è stata la Figc a decidere per lo stop dei campionati. Ma la situazione di «crisi economica della categoria» non è mutata, anzi. E il pericolo di un blocco del torneo cadetto non è stato cancellato: è stata semplicemente rimandata la scadenza per una decisione definitiva.

ASSEMBLEA - Dopo la lettera di denuncia inviata alla ministro Melandri da Giorgio Lugaresi, presidente del Cesena e vicepresidente di categoria, lo stato di crisi della B è stato ribadito in un nuovo comunicato ufficiale emesso al termine di un'Assemblea comunque durata cinque ore e rimasta aperta per riprendere giovedì prossimo prima che cominci quella generale. Fra i 22 club cadetti, l'unico assente è stato il Bologna. Proprio giovedì, il presidente rossoblù Cazzola aveva dichiarato di essere contrario allo sciopero: «Oggi come oggi serve tanta sensibilità, la situazione è molto seria e va trattata con grande attenzione perché basta un niente a far precipitare ancora di più le cose».

COMUNICATO - «Ci attendiamo - si legge, invece, nella nota ufficiale - non solo significativi sviluppi in merito alla criticità conseguente al decreto in oggetto (quello sulla ripartizione delle risorse, ndr), ma anche in relazione alle problemati-

che in essere, siano di carattere economico legate alla mancanza del contratto televisivo, alla mutualità nel periodo cosiddetto "transitorio" (2008-2010) e alla ripartizione delle risorse collettive di Lega, che di carattere normativo legato all'attuale testo legislativo».

INCONTRI - Dai segnali di apertura, però, ora i club cadetti si aspettano fatti concreti. La disponibilità di Abete e Melandri deve sfociare al più presto in veri e propri incontri. «Quando ci incontreremo con la ministro Melandri, le diremo che alcuni degli emendamenti dovranno essere corretti se non si vuole la

morte della B», ha spiegato Lugaresi. L'obiettivo è che quel 6% della mutualità di sistema messo a disposizione della serie cadetta passi almeno all'8,5. «Nella lettera aperta che ho inviato alla Mini-

stro era tutto chiaramente indicato, penso che abbia capito le nostre difficoltà - ha proseguito Lugaresi, che ha provato anche ad essere ottimista -. Cosa potrà venir fuori da questi incontri? Da ogni tavolo, quando ci si confronta, può venir fuori qualcosa di buono. Ieri (giovedì, ndr) abbiamo incassato la disponibilità di alcuni club. Si tratta però di quelli più grandi Perché non quelli più piccoli? Forse perché siamo, parlo in prima persona, meno propensi a rapportarci in un periodo medio-lungo e ci facciamo ingolosire dalla risorse immediate».

SFIDUCIA - All'ordine del giorno dell'Assemblea di giovedì prossimo c'è anche la revoca del mandato di Matarrese, che è stato sfiduciato dalla serie cadetta. «Ha mostrato sensibilità nel non partecipare ai nostri lavori. Senza di lui, tutti i club sono stati più liberi di esprimere le proprie opinioni», ha concluso Lugaresi.

Le società cadette si aggiornano al 22. Lugaresi chiede di portare la mutualità almeno all'8,5% del monte totale dei ricavi televisivi

CORRIERE DELLA SERA

17/11/2007

Chi si dopa rischia anche una multa Maxi sconti di pena per chi collabora

dal nostro inviato
MAURIZIO GALDI
MADRID (Spagna)

La Wada ha approvato il nuovo codice mondiale antidoping, anche se l'ufficialità è riservata alla cerimonia di chiusura di questa mattina. Nulla di sostanzialmente diverso dal precedente, ma importanti messe a punto che hanno visto l'Italia protagonista sino alla mattinata di ieri durante la quale la ministro dello sport Giovanna Melandri ha presentato gli ultimi emendamenti: in totale cinque proposte accettate, tre già nella prima bozza e due sul filo di lana.

LE NOSTRE MODIFICHE Innanzitutto quelle che sono già contenute nella bozza e approvate senza riserva: la riservatezza dei dati «sensibili» voluta per armonizzare le regole Wada con gli standard stabiliti dall'Unione Europea che ha istituito il garante della privacy; gli standard di trasporto dei campioni frutto di una ricerca del laboratorio antidoping Fmsi di Roma che ha messo a punto un packaging; l'appellabilità delle sentenze cadute in prescrizione, che era un «buco» del codice emerso in occasione della vicenda del medico della Juventus Riccardo Agricola. Poi è stata avanzata la richiesta che l'Ente sportivo (in Italia il Coni-Nado) di nazionalità dell'atleta possa fare ricorso contro una sanzione comminata anche da un'altra nazione (l'esempio potreb-

**Chiude il congresso mondiale a Madrid
Quattro anni di squalifica e ammende
a chi è in possesso di sostanze vietate
Ancora divisioni sul nuovo presidente**

be essere quello di Piepoli che ha avuto l'archiviazione nel Principato di Monaco per i valori fuori norma al Giro d'Italia e nessuno può fare ricorso, diversamente da quanto è accaduto a Petacchi). La richiesta di modifica dell'articolo 13.2.3 è stata accettata. Infine la richiesta che venga comuni-

cata all'organizzazione antidoping del luogo dove è avvenuta la violazione, l'eventuale positività di un atleta e questo ha valore soprattutto in quei Paesi dove esistono leggi penali antidoping. Questo emendamento è stato parzialmente accolto con l'aggiunta all'articolo 14.1.2: la Wada sotto-

scriverà protocolli d'intesa coi Paesi che hanno leggi dello Stato antidoping.

SODDISFAZIONE Visibilmente contento il presidente della Federmedici. «Siamo la nazione che al mondo fa più controlli antidoping, 15 mila l'anno — ha detto Casasco —; e siamo anche l'unico Paese che ha una legge dello Stato per l'idoneità sportiva. E abbiamo legato la concessione delle esenzioni terapeutiche all'idoneità sportiva, significa che un farmaco può essere assunto ma solamente se l'atleta è idoneo a svolgere attività fisica. È proprio questa

la vera tutela della salute».

IL NUOVO CODICE Le sanzioni sono le vere protagoniste del nuovo codice antidoping. L'atleta che viene trovato in possesso di prodotti dopanti rischia 4 anni di stop, due per l'uso o il tentativo, ma la grande novità è data dalla possibilità di integrare la squalifica all'ammenda. Così si colpisce due volte il portafoglio dell'atleta che bara. C'è una via d'uscita: collaborare. Solo così la sanzione può ridursi fino al 75 per cento in meno. Passaporto dell'atleta con i profili ormonali (cadono i tetti standard delle varie sostanze per arrivare a limiti personalizzati) e divieto di usare le flebo (dal primo gennaio sarà necessaria un'autorizzazione di esenzione terapeutica), le altre novità. Anche queste sono sollecitate pure dall'Italia che già ha utilizzato i profili ormonali per il caso di Danilo Di Luca.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17-11-2008

LA MINISTRO

Melandri «Le nostre idee ora sono regole»

MADRID (Spagna)

Un'altra giornata di successi targati Italia alla terza conferenza mondiale della Wada. Soddisfatta la ministro dello sport, Giovanna Melandri.

«Innanzitutto voglio dare una bella notizia: il Parlamento ha definitivamente ratificato la convenzione Unesco per la Wada. Ora l'Italia è in piena regola e ha pieno diritto di parola». La ministro ha voluto al suo fianco il presidente della Federmedici, Maurizio Casasco, e il dirigente dell'antidoping del Coni, Marco Arpino.

Un successo importante per la delegazione?

«Devo dire grazie al Coni

e alla Fmsi se insieme allo staff del ministero abbiamo raggiunto dei risultati inaspettati. Abbiamo imposto delle nostre indicazioni che sono diventate regole della Wada e in aula abbiamo aggiunto altri due emendamenti importanti che sono stati applauditi dagli altri

delegati. C'è di che essere soddisfatti. L'Italia è stata tra i promotori di questa agenzia mondiale antidoping e il ruolo che le viene riconosciuto è di conseguenza molto importante».

A questo punto resta il nodo della presidenza della Wada?

«I rappresentanti del Consiglio d'Europa hanno registrato un vulnus nell'interpretazione della norma dello statuto sulle candidature e all'unanimità abbiamo chiesto un rinvio a maggio 2008. Penso sia la soluzione migliore».

La questione presidenza è ancora aperta e solo oggi si scopriranno le carte nella seduta del Consiglio di fondazione.

ma.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17-11-2007

Miller: «Doping libero» Wada contro Valverde

MILANO — Bode Miller (foto Reuters) ha scritto un'altra puntata della sua personale battaglia a favore della liberalizzazione del doping. Il quattro volte campione del mondo di sci alpino, intervistato dal quotidiano *Die Welt*, ha sostenuto che autorizzare il doping «è giusto perché vuol dire dare le stesse possibilità a tutti e questo non ha niente a che vedere con ciò che è bene e ciò che è male. Se tutto viene autorizzato è giusto, se tutto viene proibito è giusto ugualmente». Il problema, ha aggiunto Miller, «è che i controlli antidoping non hanno niente a che vedere con l'equità. Quelli che vogliono doparsi arrivano ai test senza problemi e i controlli servono solo a sprecare denaro e tempo». Intanto la Wada (Agenzia mondiale antidoping) e l'Uci (Unione ciclistica internazionale) si ritrovano unite contro Alejandro Valverde, per il quale hanno chiesto al Tas di Losanna due anni di squalifica per il coinvolgimento nella Operacion Puerto, la maxi inchiesta sul doping condotta dalla Guardia Civil. Il ricorso, come spiega oggi il quotidiano *As*, è stato presentato ufficialmente dalla Wada, con il supporto dell'Uci, davanti allo stesso organismo che diede il via libera al corridore spagnolo per i mondiali di Stoccarda. Già decisa la linea difensiva dei legali di Valverde, che punteranno innanzitutto a dichiarare il Tas non competente per il caso e, qualora si vada in giudizio, a chiedere una sanzione solo amministrativa e non penale.

CORRIERE DELLA SERA

19/11/2007

PARLA L'AVVOCATO DEGLI ULTRÀ

«Altro che Daspo,

serve una legge che non c'è»

GIAMPIERO TIMOSSÌ

La toga degli ultrà dice che una risposta ci sarebbe: «Una parola in più, cento manganellate in meno». Forse è una strada per il dialogo, ma di questi tempi è piena di insidie. Giovanni Adami fa l'avvocato, ha uno studio a Udine, la sua città, un altro a Monza. Se c'è un casino in curva il suo telefonino squilla. «Difendo: circa 30-40 tifoserie, altre 30-40 le difende il mio maestro, Lorenzo Contucci. Non mi chiedete perché?». Fa l'avvocato. «Anche, ma il vero motivo è che nasco lì, in quel contesto. Sono un ultrà dell'Udinese. Ho iniziato a difendere i miei amici, poi gli amici degli amici. È un magnifico circolo vizioso

dal quale non ti tiri più fuori».

Intanto lei tira fuori gli ultrà dalle prigioni. Il problema è che ora le leggi ci sono, ma i fermati vengono subito lasciati liberi.

«È un luogo comune. Non ho mai visto sconti in un'aula di tribunale perché davanti al giudice c'era un ultrà. Anzi, a differenza di altre categorie qui ci troviamo spesso davanti a una anticipazione di pena. C'è il Daspo, che limita le libertà di circolazione e personali di un cittadi-

no».

Se c'è il Daspo ci sarà anche un reato?

«Per stabilirlo serve un processo. Semplichiamo: domenica ci sono degli scontri, giovedì la diffida e magari dopo un anno il processo».

Ha appena fatto uscire dal carcere 9 tifosi dell'Atalanta?

«Sono difesi da me e dall'avvocato Riva. Quattro sono agli arresti domiciliari, 4 sono liberi e uno ha l'obbli-

go di firma. Erano solo presenti ai fatti e infatti sono accusati di "concorso morale". Lo ha scritto il gip».

Eppure qualcuno ha fatto sospendere Atalanta-Milan.

«Non i 9 indagati. Evidentemente 48 ore non bastano per riconoscere i responsabili di questi atti».

Lei difende anche quattro ultrà del Catania, dopo gli scontri che hanno causato la morte dell'ispettore Raciti.

«Il 31 ottobre scorso, un collega della vittima, ha detto in aula in un'udienza pubblica che Raciti alle 19.08 non ha avuto nessun contatto con la tifoseria locale, ma è invece morto alle 20.20, in un'altra zona del quartiere. Mi sembra una novità rilevante. Intanto due ragazzi che assisto sono in carcere, accusati di concorso morale in resistenza aggravata a pubblico ufficiale».

Mentre l'agente Spaccaretta, accusato dell'omicidio volontario di Sandri, è in

libertà.

«Sono un avvocato, non auguro il carcere per nessuno. E non si possono paragonare i processi».

Cosa pensa della legge Amato?

«In Italia non c'è una legge, ma solo un articolo che parla di sicurezza negli stadi: articolo 6, legge 401 del 1989. Poi c'è stato un provvedimento d'emergenza dietro l'altro. Serve una legge capace di ascoltare tutte le parti in causa, anche i tifosi. Una legge che prima di essere approvata segua un regolare iter parlamentare».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/11/2007

Nelle curve degli ospiti chiuse. Corteo dei tifosi a Roma

Scolaresche al posto degli ultrà

ROMA — Per le trasferte a rischio del prossimo fine settimana le curve riservate agli "ospiti" dovranno restare chiuse. «Sarà concessa - dice il vicequestore Felice Ferlizzi, che presiede l'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive - una sola possibilità di deroga: gli spazi vietati potranno essere riempiti dalle scolaresche, con biglietto gratuito». Gli ultrà annunciano: corteo a Roma, senza violenza.

«Nelle curve degli ospiti chiuse scolaresche al posto degli ultrà»

I biglietti saranno venduti ad uno ad uno e non su Internet

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Per le trasferte a rischio del prossimo fine settimana - quindici stadi, dalla serie A ai campionati dilettanti - le curve riservate agli "ospiti" dovranno restare chiuse. «Sarà concessa - dice il vicequestore Felice Ferlizzi, che presiede l'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive - una sola possibilità di deroga: quegli spazi vietati potranno essere riempiti dalle scolaresche o dalle famiglie, con biglietto gratuito, come ha proposto qualche presidente di società di calcio».

La guerriglia e gli scontri che si sono visti la domenica in cui è stato ucciso il tifoso della Lazio Gabriele Sandri per mano di un poliziotto all'autogrill di Arezzo, non dovranno più ripetersi.

Al Viminale l'ordine è stato chiaro. E probabilmente agli ultrà di Atalanta, Catania, Milan, Roma, Sampdoria e Torino (per la A) che domenica dovranno restare a casa si aggiungeranno quelli del Parma per la trasferta con la Lazio a Roma. «Siamo in attesa - dicono all'Osservatorio del Viminale - che le autorità provinciali di pubblica sicurezza ci diano degli elementi di valutazione, dopo di che ci riuniremo e decideremo tempestivamente».

L'elenco delle tifoserie pericolose è stato redatto giovedì

scorso e comprende per la serie B i supporter di Bari e Cesena, per la C di Potenza, Reggiana, Taranto, Ternana e Verona, e per i dilettanti, di Gragnano e Turris.

Nelle città dove sono state vietate le trasferte degli ultrà i biglietti per lo stadio dovranno essere venduti singolarmente e soltanto nella provincia. Non sarà possibile l'acquisto del ticket via internet. «In settimana - spiegano all'Osservatorio - sarà fatta una riunione con tutti gli operatori che ven-

dono i biglietti, come "Lottomatica" e "Ticket one" per risolvere gli ultimi problemi organizzativi. Con il decreto Amato si è stabilito il divieto di passaggio di blocchi di biglietti da una società sportiva a un'altra. Chiaramente poi le tifoserie con il tempo si organizzano: basta comprare blocchetti di quattro biglietti e i gruppi si riformano.

Ma su queste trasferte a rischio non sarà assolutamente possibile ricorrere a espedienti di questo genere. I ticket

inevitabilmente saranno sparpagliati».

Questo sistema funzionerà? «È chiaro - rispondono - che singolarmente si può andare anche negli stadi dove è stato stabilito il divieto: non si può limitare il diritto di circolazione in Italia. Ma evitando anche lo scambio del biglietto e dell'abbonamento i margini di aggiramento del divieto diventano sempre più limitati».

Nelle trasferte pericolose saranno dispiegati più uomini delle forze dell'ordine? Al Viminale rispondono che già dallo scorso anno le forze di polizia restano fuori dallo stadio. L'uso degli steward è ancora in una fase sperimentale. Siamo in un periodo di transizione. E solo a partire dal primo marzo gli steward saranno obbligatori in tutti gli impianti con più di 7.500 spetta-

tori, e negli stadi dove le società calcistiche non si saranno organizzate le partite si disputeranno a porte chiuse.

IL MESSAGGERO

19/11/2007

La domenica senza calcio costa cara alla pubblicità

Dopo gli incidenti di domenica 11 novembre, lo stop al campionato e le polemiche, agenzie e inserzionisti valutano gli scenari di un business che considerano perduto

GABRIELE DI MATTEO

Milano

«E' frustrante pagare 260mila euro per una telepromozione che dura un minuto, e vederla andare in onda tra lanci di candelotti e scontri con la polizia, oppure sborsare 130mila euro (queste le tariffe di listino per i *big match*) per uno spot di 30" trasmesso dopo le immagini di un parcheggio incendiato dagli ultras». Si lamenta così un *media buyer* milanese, che vede parecchie crepe nel sistema-calcio che solo in Italia vale oltre 4 miliardi di euro: 600 milioni dai diritti televisivi, il resto da *merchandising*, stampa, scommesse e sponsor.

Sono i grandi inserzionisti a lanciare l'allarme per l'immagine lacerata del Campionato, che da spettacolo (e gallina dalle uova d'oro) diventa tragedia. Secondo uno studio di

Deloitte, le squadre di A, valgono 1,34 miliardi e le partite europee primeggiano nella *hit parade* dell'Auditel.

Come si comporteranno dopo violenze e le accuse di terrorismo, marchi come Adidas, Sony PlayStation, McDonald's, tradizionali sponsor del calcio? Dice Marco Fanfani, ad di Tbw Italia: «Le formule di sponsorizzazione hanno respiro

internazionale, dalla Champions League ai Mondiali, e le cronache dei giorni scorsi si spera che non abbiamo una rilevanza determinante poiché vissute come fenomeni locali.

Ma è fortissimo il pericolo che tra calciopoli e violenze si sfilacci la passione degli italiani, e l'audience crolli svuotando il calcio del suo valore commerciale». L'at-

tenzione verso i format che narrano il calcio in tv per ora regge, il problema è capire se è diventata un'attenzione diversa, per la cronaca nera: il Tg1 Sport sera, il giorno dell'omicidio ha sfiorato il 34% e le edizioni straordinarie dei Tg il 22.

Le sponsorizzazioni più a rischio sono quelle legate a un testimonial. «Già se il campione di Moto GP quella settimana

perde o il ciclista viene sospeso per doping, il marchio che veicola va in crisi - dice Walter Hartsarich, presidente di Aegis Media Italia - figuriamoci se ci si mette la cronaca nera anche se non ha nulla a che vedere con le marche. Forse i nuovi media creando una società più trasparente aiuteranno a estirpare il teppismo dallo sport». Alessandro Mandelli, ad di Havas Media MPG che cura la sponsorizzazione del Milan per la società di scommesse Bwin, dice: «Il problema è che ci avviciniamo al Natale, data cruciale per i consumi e il mercato degli sponsor».

La speranza, dice Isabella

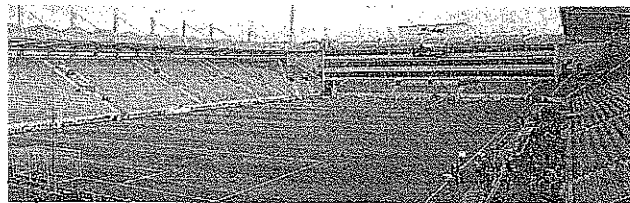
Rota, presidente di Omnicom Media, è che ora si parli di Scozia-Italia, poi della Champions League, e l'attenzione dei media si sposti verso fenomeni più positivi. «In passato, la violenza negli stadi ha avuto effetti solo temporanei sul mercato delle sponsorizzazioni. Per fortuna non sempre il consumatore associava il marchio al ricordo negativo: speriamo però che la violenza finisca al più presto». La speranza è che stavolta, superato il traumatico momento dell'attacco degli ultras, le misure adottate dal governo possano avere qualche effetto positivo. Non è mai troppo tardi.

LA REPUBBLICA - AFFARI E FINANZA -

19/11/2007

Calcio e violenza

Incidenti dopo una partita giovanile 180 tifosi arrestati in Germania



LEVERKUSEN — Anche la Germania ha vissuto una giornata di follia legata al calcio. È successo ieri, nel giorno di riposo della Bundesliga per gli impegni della nazionale nelle qualificazioni a Euro 2008: 180 tifosi sono stati arrestati dalla polizia per gli incidenti avvenuti durante Bayer Leverkusen-Colonia, partita del campionato Under 23 terminata sullo 0-0. Le autorità tedesche hanno fatto sapere che 76 persone verranno accusate di disturbo della quiete pubblica e danneggiamenti.

CORRIERE DELLA SERA

19/11/2007

Il vero tifoso non è il teppista Liberiamo lo sport dalla violenza

di **Daniele Nalbone**

«**S**anno bene chi sono. Gente che con la passione dei tifosi non solo ci specula, ma porta avanti disegni politici». Ma a non andare in trasferta a seguire la propria passione saranno i tifosi "veri", quelli che allo stadio vanno «solo per sostenere la Roma, e non per guadagnare soldi per le proprie tasche o, peggio ancora, per i propri partiti». Al Roma Club Garbatella sono stanchi. «Una volta - racconta Gaetano - era il Commando Ultras Curva Sud; una unione di tifosi, di chi vedeva nella Roma una fede e una forma di aggregazione. Ci si riuniva per parlare di calcio, decidere le coreografie, organizzare le trasferte scegliendo in quale ristorante andare a pranzare. Non certo per pianificare gli scontri con le "guardie", o studiare alleanze con gruppi di diversa fede calcistica ma di stessi colori politici». (Ei fu) Banda Noantri. In Basso a Destra. Irriducibili. (Ei fu) Tradizione Distinzione. Padroni di Casa. Asr Ultras. Boys. Opposta Fazione. Negozi, prodotti "ufficiali", organizzazione trasferte, pullman, voli charter, marchi registrati. Forza Nuova. Base Autonoma. Fiamma Tricolore. Ora anche la storaciana, buontempana, santanchiana "Destra": è abbastanza probabile, come analizza il sociologo Franco Ferrarotti, che «ci possa essere, in futuro, una saldatura tra questo "partito dei tifosi" e "La Destra" (fonte Repubblica). In fondo, come propugnava Roberto Fiore nel 2000 sulle pagine de "l'Espresso", «le folle che vanno allo stadio sono il tessuto sociale in cui dobbiamo costruire il nostro lavoro politico». Un terreno fertile, dissodato dagli "Irriducibili", seminato dai "Boys" e ora sfruttato da tutti quei gruppi neonazisti e neofascisti che «cercano di infiltrarsi nelle curva per strumentalizzare tifosi e ultras. E' inconcepibile - continua Gaetano, circondato da diversi tifosi giallorossi del Roma Club Garbatella - che i giocatori della nostra Roma si rechino alle inaugurazioni dei negozi di questi gruppi» il cui merchandising ufficiale è costituito da sciarpette col fascio littorio e cappelli con lo stemma della divisione belga "Ss Charlemagne". Nonostante tutto questo sia da anni sotto gli occhi delle Istituzioni, «a pagare il prezzo di questa follia saremo noi tifosi. Non potremo più andare in trasferta. Ci stanno allontanando sempre più dagli stadi». Per fare un esempio di questa "vicinanza" tra tifo e politica, i "Padroni di Casa" hanno la propria sede all'interno

del "Circolo Futurista" di Casal Bertone. Dove convivono con i camerati di Fiamma Tricolore. In una lettera al presidente Sensi e ai consiglieri dell'As Roma, un "gruppo di tifosi democratici", come si sono firmati, ha espresso il proprio sconcerto perché «mentre si riflette a livello nazionale - si legge nella lettera - sui rapporti tra società di calcio e gruppi di pseudo-tifosi che spesso usano il tifo per la propria squadra come pretesto per diffondere messaggi inneggianti all'odio razziale e politico si permette l'apertura di uno spazio in cui il tifo per la nostra squadra sarà solo pretesto per ben altre battaglie». La cosa che più fa riflettere

non è tanto il contenuto di questa lettera, ma la data: marzo 2007! «Serviva la morte di Gabriele, perfettamente strumentalizzata da questi gruppi per la propria battaglia contro le Istituzioni, per far capire chi sono i "tifosi" violenti? Possibile - continua Gaetano nel suo sfogo - che i ministri Melandri e Amato non capiscano che qualsiasi giro di vite contro i tifosi non risolverà il problema della violenza ma lascerà sempre più gli stadi in balia di questi gruppi e allontanerà i veri tifosi? Possibile che le società di calcio non possano prendere le distanze da questi soggetti ma che, anzi, ne siano ostaggi?».

LIBERAZIONE
17/11/2007

Versace: «Il calcio torni a educare i giovani»

Ad Ancona il convegno organizzato dal Progetto Soccer. E i bambini si sono allenati allo stadio con i giocatori

dal nostro inviato
ELISABETTA RUSSO
ANCONA

Matarrese aveva chiamato, il CSI risponde sì, ma a modo suo, chiedendo fatti e proposte concrete. «È troppo facile adesso chiedere aiuto alla Chiesa — dice Edio Costantini, presidente del Centro Sportivo Italiano — ma prima, i padroni del calcio cosa hanno fatto? Il disagio di questi giorni è un problema socio-culturale. Bisogna tornare ad educare, a partire dalla famiglia, dalla scuola. Questo dobbiamo rispondere a Matarrese: torniamo allo sport di base, che dev'essere traino e veicolo di valori positivi. Facciamo che i nostri ragazzi abbiano qualcosa in cui credere».

PROPOSTE È il messaggio di una domenica senza calcio, che poteva essere vuota, e che invece ad Ancona ha visto il Progetto Soccer organizzare il convegno «Più sport, più educazione... Il calcio alla ricerca di se stesso» con Costantini, il presidente dell'Ancona Sergio Schiavoni, il sindaco Fabio Sturani, Massimo Achini, presidente del CSI di Milano, i vescovi di Fidenza e Ancona (Mazza e Menichelli), il primo tifoso dell'Ancona Santo Versace.

SOLO L'ICEBERG Proprio Versace ha parlato di armonia, un qualcosa che il calcio sembra aver dimenticato: «Io l'ho vista tra i ragazzini e i giocatori dell'Ancona. Il calcio deve tornare a parlare ai giovani. Smettiamola di piangerci addosso, e iniziamo noi a dare l'esempio giusto. Il calcio è seguito da tutti e da solo può comunicare educazione ed etica. Però facciamo che i nostri stadi diventino come la Scala di Milano: le famiglie devono avere voglia di passarci del tempo». E su Moggiopoli aggiunge: «Sarebbe finita? Sì,

come Tangentopoli... È stata fatta una pulizia superficiale».

ULTRA SPARPAGLIATI Costantini aggiunge: «Il calcio non va lasciato da solo: tutti dobbiamo dare una mano. Anzi, lo sport può e deve aiutare ad educare i giovani. Gli ultra non vanno ghettizzati, la repressione e lo stop dei campionati sono tutti strumenti inutili. Io, anzi, mischerei i gruppi organizzati per tutto lo stadio, com'è stato per i tifosi del Napoli a San Siro: sparsi per tutto lo stadio non hanno causato alcun problema. Andiamo controcorrente, proviamo a capirli».

PICCOLI CALCIATORI E quando si dice che i giocatori devono dare l'esempio, ecco che Masiero, Cazzola, Croceri, Lacrimini, Rizzato e Puglia hanno realizzato il sogno di 80 bambini della Scuola calcio della Giovane Ancona: allenarsi con il proprio campione del cuore. Allo stadio Del Conero, dopo un'ora non ne volevano sapere di uscire dal campo, proprio come i ragazzini. Un primo, piccolo passo per restituire i valori passare a chi sarà il futuro del Paese.

Lettera aperta di un tifoso

Le partite finivano allo stadio e le curve non erano nere

C'era una volta il Comando Ulrà Curva Sud. Non volevo iniziare così. Davvero. Già mi immagino alcuni commenti: «il solito nostalgico!». E' solo che tutto per me è iniziato lì, in quegli anni, con quelle persone. Con mio padre. Erano gli anni del panino con la frittata, delle partite che durano novanta minuti ma delle passioni che durano un'intera settimana. Erano gli anni di Bruno Conti e di Agostino. Era pura passione per quei colori. Che per me sono il giallo e il rosso. Oggi non è più così. La Curva Sud è nera, prima ancora che essere giallorossa. Ho iniziato ad andare allo stadio, come tutti, con mio padre. Sono un "pischello", la mia prima partita in Curva è un Roma-Fiorentina 1-1. Gol di Diaz, pareggio del bomber Pruzzo. Spqr. Solo Pruzzo Quaranta Reti. «Maracanà, Maracanà, semo venuti fino a quaa...». Oggi vado ancora in Curva Sud. Ma non mi appartiene più. Non mi rappresenta. Sentire papà Mario, colui che questa passione mi ha inculcato, che con l'ideale del Comando mi ha cresciuto, dire «non andare più in Sud, è pericoloso» mi fa rabbrivire. Perché andare in Sud non è pericoloso! La Curva Sud, per quei novanta minuti, è un'oasi di tranquillità per tutti. Tranne che per orecchie e stomaco. Perché il vero rischio fisico è per strada, soprattutto quando si è in prossimità delle "guardie". Perché entrambi gli "schieramenti" non aspettano che un pretesto per farsi la guerra. Che sia l'invenzione della morte di un ragazzo a un derby, che sia il reale decesso di un ragazzo che andava in trasferta. Ma il dolore alle orecchie, allo stomaco, alle viscere che si prova quando, nel bel mezzo di un'azione spettacolare della Roma spallettiana, inizi a

sentire «Boia chi molla il grido di battaglia!» è indescrivibile. Ti chiedi perché. Non chi. Perché chi è "chi" lo sai. Lo sanno tutti. Lo sanno anche le "guardie". Che, però, non aspettano altro. Un pretesto. Per manganellare come hanno fatto a Napoli l'anno dello scudetto, per prendere a calci come hanno fatto a Ferrara nel 2005, per sparare come hanno fatto a Genova nel 2001 e ad Arezzo una settimana fa, per gettare un tifoso "vero", quello sì, dalle scale del Dall'Ara di Bologna. E ora? Niente trasferte. Bene, può essere la soluzione. Come doveva esserlo il decreto Amato, come doveva essere il biglietto nominativo, come dovevano essere i tornelli. Posso accettare di non andare più in trasferta. Se mi spiegate il perché. Cosa pago? Pago gli scontri di domenica! Il fatto che qualche squadrista ha messo a ferro e fuoco la città. E il fatto che quegli imbecilli, fra cui, sicuramente, i laziali la mattina di Atalanta-Lazio vennero trovati con spranghe e asce nei furgoni. I romanisti che fecero sospendere il derby. I romanisti-laziali che nel '94 accoltegarono il questore di Brescia. I romanisti-laziali che fecero la raccolta firme "pro-Priebke". Gente nota alle forze del "disordine". Non ci sto! Non posso accettare di pagare per questo. Posso pagare per la monetina di Frisk, perché qualche "tifoso" della Roma, all'interno dell'Olimpico, è stato violento. Folle. Imbecille. Non posso pagare per una "guerra civile" studiata a tavolino e che aspettava solo il motivo "giusto". Mi sa tanto che... «A papà, c'hai ragione... me abbono a Sky o Mediaset e me la vedo a casa». E invece di pane e frittata, "finalmente" mi mangio la lasagna di nonna. "Che Dio me furmini" se accadrà...

LIBERA ZIANE

17/11/2007

La storia Amputato dopo un incidente, Gonzalez è tornato a giocare in Paraguay

«E ora non dite che sono speciale»

MILANO — Ha stretto al petto il figlio Fabricio con il braccio destro poi, senza il sinistro, ha fatto un tunnel ad Acuña, smistato palloni a centrocampo, è caduto, si è rialzato, ha corso a testa alta, orgoglioso e un po' sbilenco, dritto e ondeggiante come certe Madonne nelle processioni di paese, ha giocato un'ora a calcio con la maglia numero 29 del Tacuary di Asuncion, capitale del Paraguay, e adesso si stupirebbe genuinamente del nostro stupore perché Julio Gonzalez, 26 anni, amputato da due, fa parte di quella genia di uomini straordinari per i quali l'impossibile e il vittimismo non esistono («Sfortunato? Al contrario, sono contento di avere ancora le gambe per correre dietro al pallone e ai miei figli...»), il Rotary degli Alex Zanardi e degli Oscar Pistorius, gente

capace di completare la maratona a forza di braccia e correre i 400 metri senza gambe contro i normodotati.

Julio Gonzalez è un uomo, e un totem di fede e positività, di parola. L'aveva promesso a se stesso risvegliandosi dal coma nell'ospedale di Padova, sopravvissuto a un incidente sull'autostrada A4, la carriera come attaccante del Vicenza e del Paraguay (argen-

to all'Olimpiade di Atene 2004) stroncata: «Voglio tornare a giocare a calcio». Ci ha messo ventiquattro mesi, e non per colpa sua. In Italia, dove la società biancorossa non l'ha mai abbandonato («Non ho parole per ringraziare la gente di Vicenza, cominciando dal presidente» ha detto ieri), era tornato ad allenarsi con la prima squadra e avrebbe voluto rientrare nel giugno scorso: sarebbe stato il primo calciatore con protesi («L'avevo già sperimentata al centro di Budrio, andava bene, era meno sofisticata di quella che uso nella vita di tutti i giorni e più morbida, per non rischiare di far male agli avversari») ma non aveva ottenuto l'idoneità agonistica. Poiché il dilet-

tantismo, nello sport e nei sentimenti, non gli appartiene, Julio a luglio è tornato a casa, in Paraguay, nelle fila del Tacuary, dove gioca anche il fratello minore Celso Gonzalez, un marcantonio che venerdì, vedendolo affrontare a viso aperto gli avversari dell'Olimpia Asuncion nella 20ª giornata del torneo di Clausura (1-1 alla fine), si è messo a piangere come un bambino. «Non mi dimenticherò mai questo giorno, il giorno il cui sono tornato a vivere. Sono sceso in campo ad armi pari e ho persino fatto un'entrata un po' dura su Bonet, per la quale mi scuso. Ho chiesto a tutti di trattarmi come un calciatore qualunque, di marcarmi come se avessi entrambe le braccia, come se l'incidente non fosse mai avvenuto». Un esercizio acrobatico di immaginazione perché è proprio l'equilibrio l'handicap maggiore del giocatore che ha deciso di ignorare il suo. «Senza un braccio, e potendomi aiutare poco con l'altro, mi manca la coordinazione».

Gonzalez non si ferma qui. Sostenuto dalla forza di volontà, ora punta al Mondiale sudafricano 2010. «E se va male mi iscrivo alla facoltà di Legge. Di certo non passerò il mio tempo a piangermi addosso» sottolinea il messaggero dello spirito, parola d'ordine non arrendersi mai, nemmeno all'evidenza.

Gaia Piccardi

CARRIERE DELLA SERA

18/11/2007

Il fine settimana sportivo del Comitato Italiano Paralimpico

Cinque gli azzurri a Parigi per la prova di Coppa del Mondo di scherma, mentre in Colombia, al Campionato Parapanamericano, l'Italia del ciclismo proverà ad arricchire il medagliere. E poi ci sono il torball maschile, il basket in carrozzina e l'ice sledge hockey

A cura del Cip

ROMA - Scherma, ciclismo, torball, ice sledge hockey e basket in carrozzina: è ricca l'agenda degli appuntamenti sportivi del Comitato Italiano Paralimpico per il fine settimana.

Cominciamo dalla scherma, con la squadra azzurra già partita alla volta di Parigi per la prova di Coppa del Mondo. Cinque gli atleti convocati in vista di tale appuntamento dal responsabile tecnico Fabio Giovannini: Matteo Betti (Circolo Scherma UISP Siena), Loredana Trigilia (Club Scherma Roma), Alessio Sarri (Club Scherma Roma), Gerardo Mari (Club Scherma Cinecittà) e Rosalba Vettraino (Villa Fulvia Roma). Betti e Trigilia gareggeranno nel fioretto e nella spada di categoria A, Sarri, categoria B, sarà impegnato nelle prove di fioretto e sciabola. Spada e sciabola per Mari, nella categoria B, mentre la Vettraino, anche lei di classe B, si cimenterà con le gare di fioretto e spada.

Rimaniamo all'estero, ma dall'altra parte dell'oceano, in Colombia, più precisamente a Santiago de Cali, dove è in corso il Campionato Parapanamericano di ciclismo. Buono, sino ad ora, il bilancio per i nostri, grazie alle prove di Paolo Viganò e Fabio Triboli. Viganò, atleta della Pol. Han. Biellese, ha collezionato nei primi tre giorni di gare un oro e un argento, rispettivamente nella cronometro sulla distanza di 1 km e nell'inseguimento 3 km. Argento anche per Triboli, corridore della Oltretutto '97. Il lombardo ha conquistato il secondo gradino del podio nell'inseguimento 4 km.

Dalla Colombia all'Italia, con l'inizio del Campionato Italiano di torball maschile. Squadra da battere, anche per questa stagione, la A.S.D. Augusta No.Ve. Onlus, vincitrice del titolo nazionale da due anni a questa parte. Due le località che ospiteranno questa prima giornata di gare: Bergamo e Colleferro, in provincia di Roma. Del primo gruppo faranno parte, oltre ai campioni d'Italia in carica dell'Augusta, la A.S.D. Dis. Visivi Bergamo Omero, il G.S.D. Non Vedenti Piacenza, la Pol. UIC Torino, la A.Sp.Ri.Cus Palermo e il G.S. Ragusa Torball. A Colleferro ci saranno invece il G.S. Dil. Non e Semivedenti Bolzano, la A.S.C.I.I. Roma, il G.S. N.V. Trento, il G.S. Colosimo NA A, la S.S. Teramo e la A.S.D. Reggina UIC Onlus.

Terzo turno di campionato per il basket in carrozzina. In serie A-1, impegni esterni per le due squadre che al momento guidano la classifica a punteggio pieno: il CMB Santa Lucia Sport Roma e la Sincon Dream Team Taranto. I capitolini vanno a far visita al campo della Las Mobili Reg. Abruzzo Amicacci Giulianova, mentre il quintetto pugliese deve vedersela con il Padova Millennium Basket. Derby sardo tra G.S.D. Porto Torres e Anmic Sassari, S.Stefano Banca Marche ospita la Lottomatica Elecom Roma.

In serie A-2, le sfide del fine settimana mettono di fronte Pol. Nordest Castelvecchio Endesa Gradisca e Alitrans Pier Giorgio Frassati Verona, MagiGas PDM Treviso e Sanitaria Beni 2001 Vicenza, Special Bergamo Sport Intertrasport Montello e Fada Salerno. Rinviato al 15 dicembre il match tra BA.D.S. Quartu S.Elena e Aurora Assicurazioni Credito Coop Cantù.

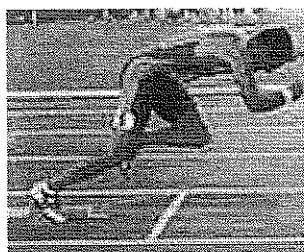
Domenica, infine, parte l'attesissimo Campionato Europeo di Ice sledge hockey, con l'Italia che proverà a sfruttare il fattore campo - l'evento si gioca a Pinerolo - per confermare gli enormi passi avanti compiuti in occasione degli ultimi appuntamenti internazionali che l'hanno vista impegnata, a cominciare dal Triangolare che si è svolto a fine ottobre in Val di Non e che ha regalato ai ragazzi allenati da Massimo Da Rin uno storico primo successo. Ampio il punteggio con cui gli azzurri hanno superato in quell'occasione la Polonia (19-1). Polonia che l'Italia incontrerà di nuovo a Pinerolo e se quello polacco non sembra un ostacolo insormontabile, Chiarotti e compagni dovranno vedersela con avversarie sulla carta ben più temibili, come Germania, Svezia e Norvegia, fra tutte. Più alla portata dei nostri Repubblica Ceca ed Estonia, ma gli azzurri dell'ice sledge hockey dovranno comunque sfoderare una gran prova per avere la meglio su queste due avversarie. Si possono battere: le potenzialità ci sono, il pubblico, come a Torino nel 2006 in occasione delle Paralimpiadi, spingerà gli azzurri a dare il massimo. L'esordio azzurro è previsto domenica contro la Svezia, quindi sul cammino dei nostri ci saranno Germania, Norvegia, Estonia, Polonia e Repubblica Ceca.

Stampa della sezione: Home, REGIONI, Sardegna, News, Paralimpiadi sarde, al nastro di partenza

News

Paralimpiadi sarde, al nastro di partenza

Le gare si disputeranno a Cagliari dal 16 al 18 novembre. 400 atleti per tutte le specialità: dal basket in carrozzina al calcetto, dal nuoto all'atletica, al tiro con l'arco, alla vela, sino ad arrivare alla canoa e alle bocce



CAGLIARI - Sono arrivati da tutta la Sardegna, chi sulle stampelle, chi su una carrozzina, chi semplicemente portandosi dietro la propria disabilità, anche mentale, ma tutti hanno lo stesso spirito e la stessa voglia di gareggiare. Ognuno ha la propria storia da raccontare fatta di record, successi e insuccessi. Amici - nemici per i tre giorni in cui si svolgeranno a Cagliari, per la prima volta, le Paralimpiadi organizzate dal Comitato Italiano Paraolimpico. "Sarà prima di tutta una grande festa - come ha annunciato Paolo Caredda, presidente del Comitato

Paraolimpico sardo, che da mesi organizza la manifestazione - capace di coinvolgere e riunire atleti da tutta l'isola".

Quattrocento protagonisti di un'esperienza che abbraccerà tutte le specialità: dal basket in carrozzina al calcetto, dal nuoto all'atletica, al tiro con l'arco, alla vela, sino ad arrivare alla canoa e alle bocce. Il litorale di Quartu Sant'Elena ospiterà gli atleti durante questo week end interamente dedicato allo sport che cercherà di coinvolgere tutta la città di Cagliari. "Un grande momento di sport e confronto - ha affermato Luca Pancalli, presidente nazionale C.I.P. durante la presentazione dell'evento - di voglia di superare i propri limiti: una festa fatta di emozioni spontanee e di passione. La Sardegna si prepara ad ospitare questi giochi con lo spirito giusto, quello cioè di chi vive lo sport nella sua accezione più vera".

Al basket in carrozzina, immediatamente dopo la cerimonia d'inaugurazione con la banda della Brigata Sassari e quella degli alunni della Scuola Civica di Musica, l'onore di aprire oggi le Paraolimpiadi sarde: sul parquet del palazzetto dello sport di via Rockefeller si affronteranno l'Anmic Sassari e la squadra di Porto Torres, entrambe militanti in serie A. Nel pomeriggio sarà invece la volta delle gare di nuoto, alle quali prenderà parte anche la campionessa Francesca Secci (medaglia d'oro per disabili fisici a Taipei nei 400 stile libero, nei 400 delfino e nei 100 stile libero).

Si prosegue sabato, dalle 9 del mattino, con il calcetto a 5, tiro con l'arco, tiro a segno, atletica ed equitazione. La manifestazione si concluderà domenica 18 novembre: toccherà alla hand

bike, alle bocce e, al porto di Marina Piccola, alla canoa e vela il compito di chiudere le Paraolimpiadi e incoronare i vincitori. (Valentina Careddu)

(16 novembre 2007)

Dieta dello sportivo: guida agli alimenti

MABEL BOCCHI

Che cosa è il peso ideale per uno sportivo? È quel peso, composto in prevalenza da massa muscolare ma anche da una bassa percentuale di grasso corporeo, che garantisce un buono stato di salute, la migliore performance atletica e un generale benessere psicofisico. Varia da persona a persona e non può essere ricavato da semplici tabelle. Per determinarlo occorre conoscere quanta massa grassa, magra e acqua sono presenti nel corpo. I medici dello sport sono in grado di valutare l'esatta composizione corporea con semplici strumenti come una bilancia, un metro per le circonferenze, un altimetro per l'altezza, un calibro per l'ampiezza degli arti e un plicometro per lo spessore del grasso sottocutaneo.

Chi pratica sport deve avere sempre a disposizione l'energia necessaria a coprire i dispendi legati alla sua attività motoria. Lo sportivo medio non ha necessità di ricorrere ad aggiustamenti: un'attività fisica normale (2-3 volte la settimana) non comporta quasi mai un fabbisogno energetico aggiuntivo, né richiede di utilizzare prodotti dietetici o integratori.

Ma quali sono gli alimenti funzionali alla sua attività e in quali quantità e modalità deve assumerli? Gli alimenti assunti dalla dieta si dividono in plastici ed energetici. Al primo gruppo appartengono le proteine, al secondo i grassi e i carboidrati.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/11/2007

Giocando a golf con i sussidi agricoli Ue

di **Alessio Romeo**

Che tra i grandi beneficiari dei fondi agricoli europei, con contributi milionari, ci fossero anche le tenute della Regina d'Inghilterra, non è certo una novità. Così anche la storia delle «vacche sacre» con i due euro di sussidi al giorno è stata più volte al centro delle polemiche della disinvoltata spesa agricola che assorbe ancora oltre il 40% del bilancio comunitario.

Nessuno però si aspettava di

trovare tra i destinatari degli aiuti diretti a sostenere il reddito degli agricoltori anche compagnie ferroviarie, circoli sportivi e campi da golf. E non si tratta di una truffa nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari. Molto più

LA RICOGNIZIONE

Nel dossier sulle spese 2006 tra i beneficiari della Pac spuntano a sorpresa anche compagnie ferroviarie e circoli di equitazione

semplicemente, è uno degli effetti dell'applicazione dell'ultima riforma della Pac (la Politica agricola comunitaria) rilevato dalla Corte dei Conti europea nella Relazione annuale sull'esercizio finanziario 2006.

Sono i paradossi del nuovo corso della Politica agricola Ue che, nel tentativo di redistribuire gli aiuti storicamente troppo sbilanciati a favore delle grandi coltivazioni del Nord Europa, ha inventato il cosiddetto «regime di pagamento unico per superficie»: i fondi a disposizione

dell'agricoltura, anziché essere vincolati a una determinata produzione (con l'inevitabile effetto finale di produrre eccedenze), vengono spalmati su tutti gli ettari per evitare sperequazioni. Ma tra gli «effetti secondari» del nuovo modello, la Corte rileva anche il «considerevole impatto sulla redistribuzione degli aiuti diretti Ue, che passeranno dagli agricoltori che realmente esercitano l'attività agricola ai proprietari ferrieri (che non esercitano l'attività), che vedranno il valore dei loro diritti

IL SOLE 24 ORE

17-11-2007

Lotta e pugni veri è wrestling africano

Vince chi resta in piedi, il Senegal impazzisce per i combattimenti. Il fenomeno si chiama Yekini: pesa 135 chili, nessuno l'ha mai battuto

Quando il «Leone» entra nello stadio «Senghor» di Dakar scalmanante di quarantamila persone la luce, come vuole la regola per gli incontri, già volge al crepuscolo. Quante volte se l'è trovata davanti quella folla in questi dieci anni di regno, di sudori e di stritolamenti. E ogni volta l'arena ululava, feroce: sì, fratelli, speravate fosse la volta buona, volevate gustarlo lo storico spettacolo, Yakhya Diop, il Leone, finalmente mescolato alla polvere, trascinato oltre i sacchi di sabbia che delimitano il breve cerchio del ring della lotta; ancor meglio, rovesciato sul dorso, immobilizzato come un grande animale della savana.

Quante volte ha guardato negli occhi avversari torvi per abitudine, minacciosi di professione, spiando negli sguardi che lo fissavano pieni di scintille una incrinatura, un lampo di paura. Kadd Gui: fu il primo, un paio di occhietti guizzanti da serpente e muscoli di pietra. E poi gli altri, l'Iliade e l'odissea lottatoria che si canta in tutti i bar e i villaggi di quella che ai tempi delle colonie era l'Africa occidentale francese: Puoye, Pape Cissé, Mor Nguer, Lac des Guiers, «Mohamed Ali», imprevedibile davvero come il pugile americano da cui aveva preso il soprannome, Bombardier. Tutti vinti, tutti fionescamente ammosciati davanti a lui, quindici incontri quindici vittorie.

Era stata dura davvero solo con «Tyson», era grosso Tyson, ma con una agilità da trapezista quando ti agguantava i fianchi. Che incontro! Lo stadio esaurito da mesi, la gente in tutto il Senegal incollata davanti alla tv, a sognare i duecento milioni di franchi CFA (300 mila euro), quanto era costato organizzare l'incontro. Della sua borsa, centomila euro, ancora ne parlano, dopo un anno, nei bar di Dakar.

A Tyson bisognerà prima o poi darla la rivincita, e stavolta il premio per il vincitore sarà ancora più grosso come l'attesa della gente. Ma oggi occorre sbarazzarsi di «Baboye»: è smilzo con i suoi 98 chili, ma attenzione: sulle cassette dove ha studiato l'incontro si vede che è svelto, maligno, quando picchia alla testa e ai fianchi sembra avere quattro braccia. Lui, Yakhya Diop detto «Yekini», re della lotta senegalese che in questa parte dell'Africa sta scardinando il primato del calcio, nella valigetta per i match si porta dietro il minimo in-

dispensabile: il perizoma che copre i fianchi, un asciugamano per raccogliere sudori larghi e generosi, e soprattutto i talismani che scrupolosamente indossa sulle braccia e sul tronco prima del combattimento, come fanno tutti gli eroi di questo sport, con lo stesso ascetico rituale di un torero che entra nell'arena.

Nessuno sa che cosa contengano i piccoli sacchetti magici. È quello che serve per vincere; con le spalle larghe e vigorose come quelle di Atlante, un torace vasto come una tavola, polsi di quercia e dita di acciaio temprato come un Sigfrido nero.

I suoi 135 chili di muscoli già gli bollono sotto la pelle. Eppure negli occhi ha sempre un bonario sorriso, anche quando la mischia si fa feroce. Yekini il gigante che vince sorridendo è scritto sui cartelloni: alla gente piacciono sempre questi giganti buoni, questi Maciste che possono spezzare mandibole di cocodrillo ma sanno commuoversi. Il soprannome di Yekini glielo hanno dato perché dicevano quando era giovane assomigliava al campione senegalese di calcio. Ma lui preferisce ricordare che in lingua sérère è il nome del possente bufalo.

Fenomeno complesso quello della lotta africana. Il calcio appassiona, certo, ma resta uno sport dei bianchi. In questi stadi trasformati in arena non trovi certo turisti. La lotta è nata

qui, nei villaggi dove si sfidavano gli uomini più forti delle etnie Dioulas e Sérères, quando gli europei non erano ancora sbarcati. Negli anni venti, è vero, hanno copiato un poco la boxe, hanno aggiunto alle prese selvagge anche i pugni. Questi Ercole dei derelitti prima che negli stadi si sfidavano nelle strade delle banlieues coloniali. Senza mai dimenticare tutto il contorno magico. Perché in Africa niente, la politica, lo sport, il lutto è mai totalmente razionale, ci sono sempre forze oscure e buone che bisogna sedurre o spaventare.

Ecco: ci siamo, l'arbitro ha chiamato al centro dello stadio, gli incontri di contorno, ragazzi che cercano di farsi notare, ottenere un contratto da qualcuna delle grandi scuderie, la Ndakarou o Haal Pular, sono finiti. È il turno dei marabutti, i santoni che ogni campione tiene al fianco come consigliere spirituale, più coccolato

dell'allenatore. Recitano le loro preghiere di vittoria, tutto lo stadio è in assoluto silenzio. Adesso è il momento del «baccou», il canto dove il lottatore elenca, come ai tempi di Omero, le sue vittorie, per far paura all'avversario e galvanizzare i sostenitori.

Un fischio dell'arbitro e si comincia. Baboye gioca d'azzardo gli si getta ai piedi, riesce a entrare nella sua guardia. Forse ci siamo, è il giorno in cui l'impossibile si realizza. Ma è solo una manciata di secondi, non per niente Yekini è stato, anni fa, campione d'Africa di lotta greco romana. È il suo terreno questa Ciclopica espansione, regge, si svincola, i suoi 135 chili sono una forza inespugnabile. L'arbitro non ha dubbi: la vittoria è sua, il mito si allunga. Ma lo sportivo più popolare e de-

corato del Senegal le sente le voci che circolano, che è invincibile perché i suoi marabutti lo hanno coperto di una corazza magica che nessuno potrà mai scalfire. Ma gli riportano anche che altri dicono che è solo questione di peso, che non ha finora trovato avversari grossi come lui.

Sono tempi strani: sui giornali si discute perché con lui sono arrivati nella lotta gli sponsor e tanto denaro, quello con cui si paga un mese di allenamento prima degli incontri a New York e a Londra. C'è chi già rimpiange le moschie fessate nei vicoli di Dakar. E invoca l'avvento del controllo antidoping perché a molti quei bicipiti sembrano una magia assai scientifica e sospettata. Sì, forse è arrivato il momento di dare la rivincita a «Tyson».

VareseLaghi | VareseNews



[Prima Pagina](#) | [Italia/Mondo](#) | [Lombardia](#) | [Insubria](#) | [Varese Laghi](#) | [Gallarate/Malpensa](#) | [Busto Arsizio](#) | [Saronno](#),
[Musica](#) | [Cinema](#) | [Tempo libero](#) | [Arte](#) | [Libri](#) | [Bambini](#) | [Scuola](#) | [Sanità](#) | [Economia](#) | [Lavoro](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Mondiali 200](#)



CERCA in Varesenews: nel web: [Google](#)

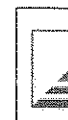
Varese - Nell'ambito della rassegna un posto nel mondo, un'incontro e un film con scrittori calciatori e calciatori mitici in vena di confidenze

Una serata nel pallone

Nell'ambito della rassegna "Un Posto nel mondo" Uisp organizza per mercoledì 21 novembre 2007 alle 21 presso l'Aula Magna della scuola Media Silvio Pellico in via Appiani a Varese un incontro - visione del film "Scrittori nel Pallone", con regia di **Davide Minnella**, **Alessandro D'Alessandro** e **Annalisa Lo Pinto**, che racconta le vicende della Nazionale di Calcio degli Scrittori durante la Writers' League 2005, il primo torneo internazionale di calcio tra scrittori: una tre giorni di fine estate trascorsa nel borgo toscano di San Casciano dei Bagni dove i registi hanno seguito le gesta della squadra capitanata da **Alessandro Baricco**. Con il commento di **Gian Luca Favetto**, portiere dell'Osvaldo Soriano Football Club e osservatore privilegiato dal campo.

Alla serata sarà presente **Paolo Sollier**, mitico calciatore del Perugia negli anni 70. Moderatore della serata sarà **Roberto Bof**, capo servizi sportivi rete55. L'incontro è a ingresso gratuito.

Domenica 18 Novembre 2007
 redazione@varesenews.it



UTIL

Stan

Invi

Scriv



Annunci vare

Compra e Ve
Giorno.

www.subito.it/Vare

Varese Inco

Chatta gratis

www.blinkosplash

DALL

